

## ADA raccontata da Giovanni Marano

Ada figlia mai nata, ma che vive in quest'opera e con quest'opera, rivive in quei fotogrammi di un corpo che l'ha tenuta in grembo per mesi, quel corpo che mutava ogni giorno come un eterno divenire, processo scandito dai rintocchi di un orologio, simbolo meccanico che detta i tempi ad una estenuante routine, dentro la quale ci siamo imprigionati, mentre una miriade di stazioni radio, sovrapponendosi tra loro, in vano tentano di sintonizzarsi col resto del mondo, disturbate dal delirio di una frenetica esistenza, nella quale la gente si è immersa, restando soffocata dalla propria quotidianità.

In questo enorme caos, in quest'orgia di tempo, di eventi e avvenimenti, la vita di Ada si ferma, per volontà della natura e del suo paradosso, che proprio nella sua crudeltà racchiude il più grande dono nei confronti di ogni essere sulla terra.

Ada non nascerà, il suo cammino verso la vita si fermerà prematuramente, e quel materno grembo che per mesi era stata la sua culla diverrà purtroppo la sua tomba. Ma nel dirle addio non vi sarà alcuno strazio né anatemi urlati al cielo né peggio ancora omertosi silenzi; la natura farà di quella fine un nuovo inizio, lavando e purificando con la pioggia ogni tristezza, ogni delusione e annunciando col cantar di un gallo un nuovo giorno.

Io sostengo che se quello della vita sia un miracolo, a compierlo non può essere che qualcuno di sovrannaturale, e chi meglio di una donna sa come creare la vita?

Già, la donna, meravigliosa creatura, incredibile creatrice.. così divina eppur straordinariamente umana.

Se davvero un Dio vi è nell'universo, di sicuro è santo.. ma è soprattutto donna!

Per questo, Serena, va oltre l'aver realizzato una semplice opera d'arte, lei compie un miracolo, Perché attraverso quest'opera Ada torna in vita...

perché seppur non è mai nata è però venuta al mondo.

Ammirando "Ada" ci si trova dinanzi a qualcosa che va oltre il talentuoso lavoro realizzato da un artista.

Questa sua creazione, l'autrice, non ce la fa soltanto osservare ma ce la fa subire.

Ci costringe a fare i conti con qualcosa di sconveniente che per essere apprezzata pienamente deve essere affrontata e non solo guardata.

Vi sono persone che, conscie della loro breve permanenza su questo mondo, non hanno timore di ammirare la vita guardandola in faccia, dritto negli occhi.

Sanno apprezzarla e continuare ad amarla anche quando questa li offende, li mortifica, gli provoca sofferenze.

Accettano il loro dolore, seppur atroce, profondo e devastante, rendendo comunque grazie alla vita, alla natura, per avergliene fatto dono, perché ciò li ha resi più forte, in grado di superare ogni tormento e di superare se stessi.

Non tollerano chi al dolore non rende onore e rispetto cercando di evitarlo, ignorandolo o tentando di cancellare dalla memoria ciò che lo ha provocato, smettendo di parlarne fino a considerarlo un tabù.

Queste persone sono consapevoli di non avere vita eterna; loro, di duraturo, s'impegnano a lasciar ricordo.

Donne e uomini straordinari che hanno bene inteso il reale scopo della loro esistenza, in fondo, la vita non è altro che l'effimero passaggio tra quello che non eri e ciò che non sarai. Per questo, approfittano di quest'attimo in cui esistono e si impongono.

"Ada", questa meravigliosa opera d'arte, è infatti la prova di quanto profonda sia l'impronta che un artista può lasciare al mondo attraverso il proprio talento, attraverso il proprio dolore.

Ma il talento di Serena va oltre, diventa genio e la sua opera diviene capolavoro, poiché è essa stessa un capolavoro, poiché è donna e di questa creazione ne è autrice e madre, pur non avendo avuto mai sua figlia.

Una figlia persa ancor prima d'esser nata, strappatale dal grembo da quella morte che non ha riguardo per niente e per nessuno.

Ma Serena questo dramma lo racconta apertamente, senza risparmiarsi, affrontandolo senza alcun tabù; in modo veemente ci scuote e ci percuote, ci sbatte in faccia le nostre ridicole paure, le psicosi, le nostre frustrazioni, ricordandoci che il tempo è cinico, a lui non interessano le nostre vite, non gliene frega niente delle catastrofi che si abbattano su di noi portandoci via le persone che amiamo o le cose a cui siamo legati.. Il tempo non ha tempo per noi, lui passa, anzi, scorre.

Serena, di questo tempo, se n'è ben riempita il suo boccale e ce lo offre, affinché possiamo berne e brindare insieme a lei.. a Ada!

Giovanni Marano